

Camorra e politica

L'INCHIESTA

Giuseppe Crimaldi

Il sistema degli appalti, a Caivano, seguiva il collaudato schema del patto scellerato tra politici, imprenditori e camorra. Un sistema già visto, una triangolazione inaugurata con la gestione del dopo-terremoto del 1980, ma evidentemente ancora valida e resistentissima. Ed è sull'impianto degli appalti dati in affidamento nel Comune sciolto per infiltrazioni mafiose che si regge l'inchiesta coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli (pm Volpe, Di Dona e Fraia) che ieri ha portato all'arresto di 18 persone: nove di esse erano state già fermate il 10 ottobre scorso, e ieri quel decreto di fermo è stato sostituito da una misura cautelare emessa dal gip.

LO SCENARIO

La novità che emerge con l'applicazione della misura cautelare di ieri è costituita dal coinvolgimento della parte "imprenditoriale", con sei titolari di aziende edilizie del posto coinvolti, ora agli arresti domiciliari, e di alcuni soggetti in odore di camorra. Tra loro figura anche Angelino Antonio (già detenuto a Rovigo), considerato dagli investigatori a capo della cosca dominante di Caivano. Il clan - questo emerge dalle indagini svolte dai carabinieri della compagnia di Castello di Cisterna, guidati dal maggiore Andrea Coratza - sarebbe riuscito ad infiltrarsi organicamente nel settore degli appalti comunali. La "triangolazione" garantiva un lucroso giro di affari basato su tangenti ed estorsioni. Le aziende pagavano soldi agli uffici comunali per ottenere gli appalti dei lavori pubblici, quindi erano costrette a versare il "pizzo" al clan Angelino per poter lavorare. E, in caso di mancato pagamento, gli emissari del boss bloccavano i cantieri. Quello di ieri è il secondo blitz nell'ambito dell'inchiesta, dopo quello del 10 ottobre. Gli imprenditori agli arresti domiciliari sono: Angelo Natale, Domenico Amico, Giuseppe Ber-

Caivano, nuovo blitz «Così il boss controlla gli appalti comunali»

► Ecco l'ultima offensiva giudiziaria
sei imprenditori vanno ai domiciliari

► Connivenze dei titolari di aziende edili
«Patto tra istituzioni, imprese e affiliati»



L'OFFENSIVA
Nuova
indagine dei
carabinieri
coordinati
dalla Dda di
Napoli sulle
collusioni tra
politica,
imprenditoria
e
criminalità
organizzata a
Caivano.
Scattano
nuovi arresti,
dopo i fermi
già eseguiti il
10 ottobre
scorso.

**L'EX ASSESSORE
INTERCETTATO
«QUELLI VI FANNO MALE,
FATE UNA BELLA BUSTA
E TOGLIAMO DA MEZZO
OGNI BORDELLO»**

nardo, Vincenzo Celiento, Domenico Della Gatta e Antonio D'Am-brosio.

LA PIOVRA

Un sistema corruttivo capace di coinvolgere amministratori, ma anche funzionari e dirigenti comunali infedeli: i quali - secondo l'accusa - segnalavano i nomi dei



I SIGILLI L'area del cantiere nel quale erano in corso i lavori di completamento di una chiesa evangelica, a Caivano



Sigilli alla chiesa evangelica in costruzione al rione ghetto «Nata da licenza taroccata»

LA DECISIONE

Marco Di Caterino

Sequestrato il cantiere dove si svolgevano i lavori per la realizzazione di una chiesa destinata al culto evangelico. Accade, manco a dirlo, a Caivano, dove nel corso di due importanti operazioni dei carabinieri sono stati arrestate diciotto persone, e tra queste Vincenzo Zampella, 58 anni, ingegnere, capo dell'ufficio tecnico, il vero fulcro dell'oscuro patto tra camorra - politici locali - imprenditori per spartirsi appalti sulle opere pubbliche.

BUFERA SUL COMUNE

Un ufficio tecnico capace di inventarsi di sana pianta licenze edilizie e permessi a costruire, stilate su misura per qualsiasi esigenza edilizia, in totale spregio ai regolamenti e alle leggi. Come è accaduto per la chiesa destinata ai fedeli di confessione evangelica, realizzata ormai per un buon settanta per cento, senza che nessuno si prendesse la briga di fare il minimo controllo, su un'area destinata a verde attrezzato, come opera compensativa

per il quartiere delle ex case popolari Iacp di Via Atellana. Un complesso edilizio diventato negli anni un fortino della camorra, tanto da guadagnarsi l'appellativo di "Bronx", in diretto contatto per il narcotraffico con il vicino Parco Verde. Nei giorni scorsi, proprio nell'ambito dei controlli amministrativi sulla frenetica attività dell'ufficio tecnico finito nella bufera giudiziaria, una task force composta dai carabinieri della locale compagnia, diretta dal capitano Antonio Maria Cavallo e dagli agenti della polizia locale, diretta dal comandante Espedito Giglio, hanno effettuato un'accurata verifica nel cantiere in Via Fossa del Lupo, una stradina di campagna, ancora sterrata, ubicata proprio nella zona sud del "Bronx", praticamente quasi invisibile al resto della città.

**L'AUTORIZZAZIONE
PORTAVA LA FIRMA
DEL TECNICO COMUNALE
PRESO NELLA RETATA
SU POLITICA E CAMORRA
NEL PARCO VERDE**

IN AZIONE

Vigili urbani e carabinieri al momento dell'irruzione nel cantiere hanno identificato alcuni operai che erano intesi a lavorare, per poi passare al setaccio tutta la documentazione. Ebbene gli inquirenti, oltre ad accertare che la chiesa era stata realizzata su un terreno di fatto di proprietà dell'ente che gestisce le case popolari, lo stesso era classificato come zona "G", vale a dire catalogato come destinazione ad aree di verde attrezzato, dove non si può costruire, a meno che il consiglio comunale in seduta plenaria non deliberi diversamente. E il controllo di carabinieri e polizia locale, ha accertato che questa delibera consigliare sull'eventuale cambio di destinazione non era stata mai adottata. La task force ha poi passato al setaccio la documentazione su licenza edilizia e permessi a costruire, rilasciati a firma di Vincenzo Zampella ad una società di costruzioni edili su progetto di un ingegnere elettronico, figura di spicco nella comunità evangelica della zona. Al vaglio degli inquirenti, anche una serie di timbri del Genio Civile apposti sulla pratica e sulla cui autenticità gli investigatori nu-

vincitori ai clan della zona. Ne ricevevano in cambio, regali e sostegni. Le accuse, a vario titolo, sono quelle di associazione di tipo mafioso, estorsioni aggravate dal metodo mafioso e reati contro la pubblica amministrazione. L'indagine, come spiega il maggiore Andrea Coratza, «ha permesso di certificare il forte interesse e l'infiltrazione della camorra all'interno del Comune specificatamente nel settore dei lavori pubblici e degli appalti. Gli imprenditori se da una parte erano agevolati nell'aggiudicarsi le gare d'appalto attraverso dazioni corruttive ai pubblici funzionari, dall'altra parte dovevano versare una quota parte estorsiva alla criminalità organizzata».

GLI APPALTI

Nella prima parte dell'inchiesta era già emerso il ruolo di amministratori pubblici ritenuti organici al clan. I nomi delle imprese vincitrici degli appalti venivano segnalati ai camorristi per il pizzo. C'era anche tra gli amministratori infedeli chi rivolgeva direttamente la richiesta di pagamento agli imprenditori o chi tentava di intercedere quando la somma era troppo alta. Come era emerso lo scorso 10 ottobre, tra i lavori al centro dell'inchiesta anche l'appalto da un milione di euro per gli interventi nell'istituto scolastico superiore "Morano" del Parco Verde dove si recò la premier Giorgia Meloni durante la sua visita a Caivano, e dove ha fatto tappa, due giorni fa, la commissione parlamentare antimafia. Inquietante uno dei risvolti emersi dall'inchiesta: «Quelli hanno chiamato un'altra volta... questi vi fanno male... facci una bella busta e dagliela, così togliamo un altro bordello di mezzo». A parlare agli operai di una ditta assegnataria di un appalto da 120mila euro relativo alla realizzazione e al rifacimento dei marciapiedi erano Carmine Peluso e Giovanbattista Alibrico, rispettivamente ex assessore comunale di Caivano ed ex consigliere comunale accusati di fare parte del clan camorristico locale guidato dal boss Antonio Angelino (già arrestati).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

trono fortissimi dubbi, che verranno chiariti dopo essere stati esaminati dallo stesso Genio Civile.

Al termine delle verifiche, gli agenti della municipale e i carabinieri coordinati dalla Procura della Repubblica di Napoli Nord, hanno proceduto ad apporre i sigilli all'intero quartiere, mentre per all'ormai ex capo dell'ufficio tecnico, attualmente detenuto in carcere, i carabinieri della compagnia di Caivano hanno notificato un altro avviso di garanzia. Lo stesso provvedimento è stato notificato anche all'ingegnere, in qualità di progettista e committente dei lavori. Il sequestro del luogo di culto, fatto più unico che raro, è avvenuto nel corso di quei controlli amministrativi implementati dall'attuale commissione prefettizia che regge le sorti del comune di Caivano, sciolto dal consiglio dei ministri lo scorso sedici ottobre, nonostante che qualche mese prima il sindaco Enzo Falco era stato sfiduciato dalla dimissioni di 13 consiglieri su 24. Lo scioglimento del consiglio comunale, il secondo in cinque anni, per infiltrazioni mafiose, era scattato dopo l'arresto di nove persone, tra politici e personaggi di spicco della città, con l'accusa di associazione mafiosa e corruzione. Oltre al capoclan Antonio Angelino l'ordinanza di custodia cautelare era stata notificata ad Armando Falco, nipote dell'ex sindaco Vincenzo, all'ex assessore Carmine Peluso e all'ex consigliere di maggioranza Giovanbattista Alibrico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA